

Da oggi ospedali senza medici

Inizia oggi, a tempo indeterminato, lo sciopero dei 20 mila medici ospedalieri proclamato dalla Giunta intersindacale per sollecitare l'accoglimento delle rivendicazioni di categoria nell'ambito degli obiettivi di una effettiva riforma ospedaliera. Stamane i medici daranno

luogo ad una manifestazione nazionale a Roma. Anche i 90 mila dipendenti ospedalieri hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 19 aprile. Intanto prosegue lo sciopero in corso da 20 giorni dei medici dell'ONMI (A pagina 4 il servizio)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



A La Loggia la presidenza dell'IRI siciliano

(A pagina 2)

Settimana corta per tutti nell'URSS

CON LA RIUNIONE a Mosca del Consiglio dei sindacati sovietici, si è messo in moto il meccanismo che dovrà portare entro quest'anno all'introduzione, pressoché contemporanea in tutta l'URSS, per i lavoratori di tutti i settori e di tutte le categorie (agricoltura esclusa) della «settimana corta»: cinque giorni di lavoro e due di riposo. Si tratta di una misura radicale e audace. L'Unione Sovietica è già il paese che ha l'orario lavorativo settimanale più breve: quarantuno ore. La condensazione di questo stesso orario in sole cinque giornate accrescerà considerevolmente il tempo libero a disposizione di tutti. E' la prima volta che un'innovazione del genere viene adottata su scala così vasta: nessun altro paese del mondo sinora l'ha tentata.

Che cosa ci si attende da una misura di questa portata? Un nuovo incremento di produttività, grazie a un'organizzazione più razionale del lavoro. Ma questo obiettivo, anche se esplicitamente annunciato nella decisione ufficiale del governo sovietico, non è tutto. L'altro grande scopo è un miglioramento generale delle condizioni di vita, più ampie possibilità di riposo e di istruzione, insomma per tutti un'esistenza più varia e più intensa, perché mossa da una maggiore ricchezza di interessi.

La riduzione della settimana lavorativa stimolerà nuovi bisogni, individuali e collettivi. Una volta offerta a tutti una così abbondante porzione di tempo libero, bisognerà dare a ognuno l'occasione di riempire quel tempo nel modo più attraente, secondo la propria libera scelta: tutta una serie di servizi, oggi ancora lacunosa, che va dalle attrezzature turistiche agli strumenti di svago e di studio, dovrà essere rapidamente e notevolmente potenziata.

L'URSS ASSUME, una volta di più, una funzione di avanguardia. La cosa non sorprende. Nel suo modo di affrontare i problemi dell'organizzazione del lavoro si riflette la natura socialista della società, spinta da molle interne a garantire più ampie possibilità di espansione alla personalità umana. Grande e ineguale conquista, la settimana di cinque giorni per tutti pone alla società sovietica nuovi problemi, tutt'altro che semplici. La decisione ufficiale — è stata preceduta — così come è ormai abitudine nell'URSS di questi ultimi anni — da esperimenti e sondaggi. La sua definitiva adozione è nello stesso tempo una conferma del tipo di sviluppo che i sovietici hanno scelto, oggi che possono considerare garantite le basi della loro potenza industriale: rapido miglioramento del tenore di vita come risultato del loro tenace, difficile, talvolta eroico, sforzo produttivo.

Non ci sorprende neppure che di questo importante passo avanti della società sovietica non si siano accorti la maggior parte dei quotidiani italiani, i quali pure da tempo sono soliti dedicare molta attenzione agli avvenimenti dell'URSS. Erano troppo presi a parlare della «crisi» dell'economia sovietica. Ora, una simile notizia proveniente da Mosca non quadra davvero con le descrizioni catastrofiche che essi sono soliti fare (magari coll'ausilio di qualche scadente intervento televisivo) della vita e dell'evoluzione dei paesi socialisti. Una volta di più i loro schemi non hanno retto alla verità dei fatti. Noi non ignoriamo che anche l'economia sovietica ha i suoi problemi: ma noi non abbiamo mai ignorato nemmeno quali enormi potenziali di risorse essa abbia, proprio grazie al suo carattere socialista — e il suo cammino dell'ultimo anno ne è una prova — per risolverli.

UNA TESI è da un po' di tempo corollario propagandistico di quelle descrizioni negative delle economie dell'est: le cose andrebbero talmente male, che quei paesi sarebbero ridotti a prendere in prestito dal bell'Occidente capitalistico i sistemi della sua «libera» economia. L'improntitudine della propaganda non si arrestava nemmeno davanti a un'obiezione, pur così evidente, come quella che segnalava che a prendere in prestito qualcosa erano in questo momento proprio le economie dell'ovest, alla ricerca di un embrione di pianificazione per affermare i propri crescenti squilibri. La pianificazione al mondo è stata insegnata dal socialismo. E quand'essa è espressione di un'organizzazione socialista della società consente anche di affrontare in blocco una misura così importante, come questa della «settimana corta» generalizzata, con tutti i problemi che essa pone, ma anche con tutti i vantaggi che offre ai milioni di persone che vivono del loro quotidiano lavoro.

Giuseppe Boffa

Manifestazione di pace mercoledì a SS. Apostoli

Parleranno Basso, Berlinguer, Bertoldi, Cascioli dell'Intesa cattolica e Parri - Scarcerati sette degli otto giovani che protestarono contro Humphrey

Mercoledì prossimo 12 aprile, alle ore 18.30, in piazza Santi Apostoli, si svolgerà una grande manifestazione per la pace nel Vietnam e di solidarietà con i giovani che furono fermati e poi inviati al carcere dopo la protesta popolare in piazza Colonna e in via del Corso, mentre Humphrey ed in particolare con quelli che sono stati arrestati e denunciati.

Parleranno l'on. Lelio Basso, Enrico Berlinguer, l'on. Gino Bertoldi, Pietro Cascioli dell'Intesa cattolica e il senatore Ferruccio Parri. Intanto ieri sera, dopo cinque giorni di indagine detentiva in carcere, sono stati liberati e posti in libertà provvisoria Gianni Bazzan, il dirigente della FGCI nazionale arrestato davanti al teatro dell'Opera nel corso della prima manifestazione contro il vice Johnson, e sei giovani che furono fermati e poi inviati al carcere dopo la protesta popolare in piazza Colonna e in via del Corso, mentre Humphrey e Moro erano a colloquio a Palazzo Chigi. Sono Adolfo Biondi, Marco Giacomo Neri, Bruno Pastore, Alessandro La Liccia, Francesco Usai e Maria Pasqui. E' stato invece trattenuto ancora in carcere Luciano Porta.

(Altre notizie a pagina 7)

Edward Ochab giungerà alle 11,30 a Ciampino

Il Presidente della Polonia oggi a Roma



La stampa polacca sottolinea gli antichi legami di amicizia e di solidarietà tra i due popoli. L'azione della Repubblica popolare per la sicurezza collettiva dell'Europa — Lo sviluppo dei rapporti economici

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 5

Edward Ochab, il presidente del Consiglio di Stato polacco, lascia Varsavia domani mattina alla volta di Roma. E' questa la prima visita ufficiale di un capo dello Stato polacco nel nostro paese e, come tale, già di per sé un avvenimento politico che suscita il più vivo interesse non solo negli ambienti ufficiali ma in seno ad una opinione pubblica che nutre per l'Italia, per la sua cultura, per la sua gente, una antica e radicata simpatia. Essa affonda le sue radici negli stretti legami che nei secoli passati hanno costantemente tenuto vivi i rapporti culturali fra i due popoli, nella comunità ideale che ha animato i combattenti per l'unità nazionale negli anni del Risorgimento e fino agli anni più recenti nella lotta comune condotta da migliaia di polacchi, fianco a fianco col nostro Corpo di Liberazione e con le nostre brigate partigiane, da Cassino fino a Bologna, contro l'occupante nazista.

E' a queste tradizioni, a questi solidi legami di amicizia e di simpatia che si ricollega, in questi giorni, la stampa polacca nel sottolineare il significato della visita del presidente Ochab nel nostro paese e nell'auspicare che questi nuovi diretti e personali contatti tra i dirigenti dei due paesi, possano significare un consolidamento dei rapporti coesistenziali tra Roma e Varsavia nel quadro di una politica di collaborazione e di distensione, di sicurezza e di disarmo cui la Polonia dedica tutti i suoi sforzi da anni.

I colloqui che Ochab avrà col Presidente Saragat, col Primo ministro Moro e col ministro degli esteri Fanfani, verteranno quindi, in primo luogo, su questi problemi. Essi erano stati, del resto, sul tappeto sin nel corso delle conversazioni che il Presidente Saragat ebbe a Varsavia con lo stesso Presidente Ochab nel '65 sia in quelle che il ministro Fanfani condusse col suo collega polacco Adam Rapacki lo scorso anno, nella capitale polacca.

Il compagno Ochab

Il compagno Edward Ochab ha sessant'anni, essendo nato a Cracovia il 16 agosto del 1906. Egli appartiene alla generazione di dirigenti comunisti polacchi che hanno iniziato la loro attività prima dell'inizio della seconda guerra mondiale e che oggi occupano le massime cariche della Polonia socialista.

Diplomato alla Accademia commerciale e all'Istituto superiore per la cooperazione dell'Università Jagellonica di Cracovia, Edward Ochab svolse prima della seconda guerra mondiale la sua attività politica nei maggiori centri dell'industria mineraria, metallurgica e tessile della Polonia. Nel 1929 si iscrive al Partito comunista polacco e negli anni 1935-37 è segretario di una serie di comitati distrettuali del partito. Questa sua attività che si svolgeva nella clandestinità gli costa sei anni di carcere.

Quando scoppia la seconda guerra mondiale Ochab è in carcere, ma riesce a fuggire ed assieme a centinaia di altri comunisti e socialisti da poco usciti di prigione si unisce ai battaglioni operai che difendono Varsavia. Dopo la caduta della capitale polacca Edward Ochab si reca a Leopoli e di lì, dopo l'estensione dell'aggressione nazista all'Unione Sovietica, è in URSS ove è fra gli organizzatori dell'Unione dei patriotti polacchi ed uno dei primi ufficiali della Divisione «T. Kosciusko» nelle cui file prende parte alla famosa battaglia di Lenino. Nel 1944, quale vice comandante della I Armata dell'esercito polacco prese parte alle battaglie per la liberazione di Varsavia.

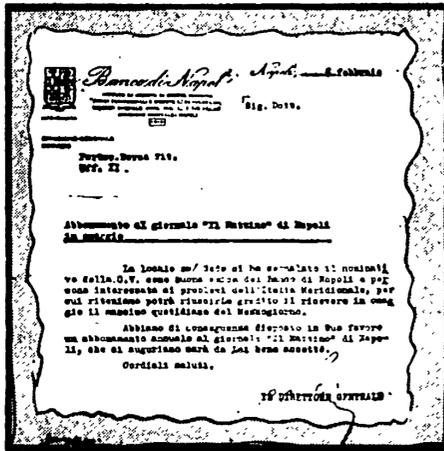
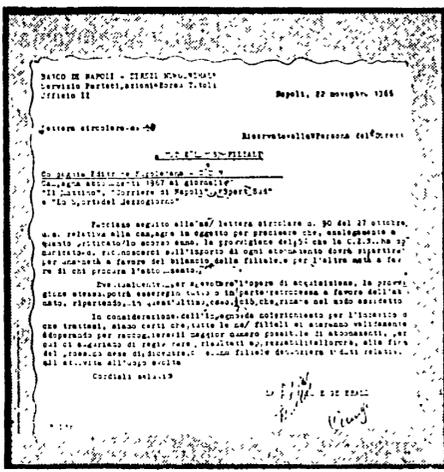
Ancor prima della fine della guerra Edward Ochab passa dall'esercito a ricoprire alti incarichi di Stato e di partito. E' prima nominato vice responsabile di un dicastero dell'amministrazione pubblica nel Comitato polacco di Liberazione nazionale, poi, nel 1945, ministro del governo provvisorio. Nei tre anni successivi lavora nell'apparato del partito dirigendo nel più grande centro industriale dell'Alta Slesia. In seguito ricopre una serie di cariche sociali e statali: per un periodo è stato presidente dell'Unione dei sindacati, poi vice ministro della Difesa nazionale, ministro dell'agricoltura.

Edward Ochab era deputato al Consiglio nazionale negli anni 1947 e al Parlamento — Sejm — da oltre vent'anni. Nel 1964 il Parlamento della Polonia socialista lo ha chiamato a ricoprire la carica di presidente del Consiglio di Stato, ossia di capo dello Stato polacco.

Dal punto di vista internazionale e dei rapporti Est-Ovest, gli incontri romani del Presidente Ochab si presentano quindi di notevole interesse soprattutto se si tieno conto che è appunto in Polonia che è nata l'idea di una zona denuclearizzata al centro dell'Europa, idea tanto più attuale oggi, nel momento in cui si discute su un trattato per la non proliferazione delle armi nucleari che trova i suoi avversari non solo a Bonn ma anche a Roma.

Quanto al problema tedesco Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

ESPLODE LO SCANDALO DEL GIORNALE DI GAVA



Due documenti inoppugnabili sulla campagna abbonamenti del Banco di Napoli in favore del giornale di Gava

Finanziata dal Banco di Napoli la campagna abbonamenti del «Mattino»

Centocinquanta milioni spesi dall'ente pubblico nell'operazione - I retroscena di una campagna intimidatoria contro chi si oppone alla superstrada voluta dal gruppo di potere democristiano Interrogazioni del PCI e di Lezzi (PSU)

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 5.

Il bubbone Mattino-Banco di Napoli-Gava è esploso clamorosamente con la presentazione di un'interrogazione del On. Pietro Lezzi (co-segretario della Federazione napoletana del PSU) a Moro, Colombo e Pieraccini, ai quali si denuncia l'atteggiamento intimidatorio assunto in questi ultimi tempi dal giornale finanziato dal Banco di Napoli, atteggiamento culminato con i violentissimi attacchi allo stesso Lezzi, all'economista Manlio Rossi Doria e a un gruppo di eminenti urbanisti, quali Roberto Pane, Antonio Cederna, Italo Insolera, De Seta, ed altri, «rei» di avere manifestato

profonde perplessità in merito al progetto di una nuova strada a scorrimento veloce così com'è concepita da Gava. Contemporaneamente sono venuti alla luce documenti sensazionali sui metodi, ai limiti del lecito, con cui il Banco finanzia il giornale della Democrazia cristiana. La vera e propria aggressione del Mattino si è andata dispiegando nel corso di una polemica nei confronti dell'Unità, iniziata nella settimana prima di Pasqua e proseguita fino a domenica scorsa. Il puntuale e fermo susseguirsi di repliche del nostro giornale (nella edizione napoletana) — a sostegno delle tesi prospettate in un ordine del giorno compilato dai citati urbanisti al termine di un seminario sui problemi della difesa del paesaggio — indusse Rossi Doria ad intervenire con una lettera di consenso per le proposte di Pane e degli altri: nella stessa lettera si annunciava l'intenzione di sostenere fino in fondo la battaglia in difesa del paesaggio sorrentino dalla minaccia della speculazione edilizia. In prima persona il direttore del Mattino rimproverò aspramente Manlio Rossi Doria; successivamente un consigliere provinciale dc, uomo di Gava, rincarò la dose con una lettera piena di volgari insinuazioni; e quando a sua volta Lezzi scrisse a quel giornale per contestare il metodo con cui veniva condotta la polemica (che continuava ad avere come falso bersaglio il preteso «boicottaggio comunista», cui gli esperti si sarebbero ingenuamente prestati) si ebbe uno sferzante rigetto di qualsiasi rilievo.

Veemente accusa al governo di Washington

King: «Nel Vietnam gli USA sono dalla parte del torto»

BERLINO OVEST: 11 ARRESTI PER HUMPHREY



BERLINO OVEST — Alla vigilia dell'arrivo del vice presidente americano la polizia di Berlino ovest ha arrestato ieri sera undici studenti che un funzionario ha definito coinvolti in un complotto per attentare «alla vita o alla salute» di Humphrey. La motivazione è stata accolta con scetticismo: è infatti evidente che la polizia, con tali arresti, mira a creare un clima d'intimidazione per impedire che anche a Berlino ovest Humphrey trovi oggi le manifestazioni ostili e le proteste che lo hanno accolto nelle precedenti tappe di questa sua tournée in Europa. NELLA TELEFOTO: Humphrey ieri a Bonn, accolto da Kiesinger a Palazzo Schaumburg. (A pagina 12 la corrispondenza sulla visita a Bonn e la sulla partenza da Londra).

Il pastore negro fa appello al boicottaggio della «sporca guerra»

«Siamo il più grande portatore mondiale di violenza»

NEW YORK, 5

Il dott. Martin Luther King ha preannunciato oggi una campagna di massa in tutti gli Stati Uniti, intesa a «destare la coscienza della nazione alla comprensione del carattere nefasto della guerra nel Vietnam» ed ha invitato tutti coloro, negri e bianchi, che temono per il futuro dell'umanità a boicottare il conflitto, rifiutando di servire nelle forze armate.

«Gli Stati Uniti si trovano dalla parte sbagliata — ha detto King — nel grande processo rivoluzionario che è in atto nel mondo e sono stati dalla parte sbagliata del Vietnam fin dall'inizio dell'avventura». Essi sono «il maggiore portatore di violenza che ci sia oggi nel mondo».

Il reverendo King, che parlava alla Riverside Church in una conferenza tenuta sotto gli auspici del Comitato del clero e dei laici preoccupati per la guerra nel Vietnam, ha denunciato l'attacco americano al popolo vietnamita in termini la cui durezza non ha precedenti. Egli ha paragonato l'impiego di nuove armi americane contro i contadini vietnamiti agli esperimenti nazisti con «nuove medicine e nuove torture nei campi di concentramento d'Europa».

«Che cosa devono pensare di noi — si è chiesto il leader negro — quei contadini che ci vedono avvelenare l'acqua che li disseta, che ci hanno visto distruggere un milione di acri dei loro raccolti, che vagano per gli ospedali e muoiono in venti, sotto il nostro fuoco, per ogni vietcong ferito? Fino ad oggi, avremo forse ucciso un milione di loro, in gran parte bambini. Si aggirano per le città e vedono migliaia di bambini senza casa, senza vestiti, che corrono in branchi per le vie come bestie. Vedono i loro figli degradarsi chiedendo cibo ai nostri soldati, li vedono vendere le sorelle ai nostri soldati».

Ennio Simeone

(Segue in ultima pagina)

Il falco

Dalle agenzie: «L'on. Giuseppe Vedovato (dc) ha chiesto con una interrogazione che sia espresso al governo americano il rincrescimento del popolo italiano per gli atteggiamenti assunti all'indizio del rice presidente Humphrey da alcuni irresponsabili».

Poiché non ci riconosciamo subito tra quelle delegazioni tolleranze che hanno ricevuto Hubert Horatio Huananadoli, un po' alla casalinga, italiani campioni del nostro assortimento ortofrutti, l'on. Vedovato non avrà il nostro «sorry». Egli merita di più. Abbiamo allo studio una proposta, una cinica mezza idea per insinuare l'on. Vedovato della cittadinanza dell'Arkansas. In tal guisa egli potrebbe arruolarsi nel corpo dei «marines» vietnamiti, addentrarsi nella giungla, guidare terriccianti scorriere e guizzare da una hana all'altra finché i monson non gli portino il bisbiglio del Vietnam. Tutto questo se il gruppo parlamentare dc consente. Ma in fin dei conti l'on. Vedovato è un «falco» e a Montecitorio si sciupa.

Comunicato congiunto dopo la visita del Segretario del PCI nella Repubblica socialista di Romania

Conclusi a Bucarest i colloqui tra i compagni Longo e Ceausescu

BUCAREST, 5.

Si sono conclusi oggi i colloqui tra il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del CC del Partito comunista romeno e il compagno Luigi Longo segretario generale del Partito comunista italiano.

Ed ecco il testo del comunicato: «Su invito del compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del CC del Partito comunista romeno, dal 31 marzo al 5 aprile 1967, il compagno Luigi

Longo, segretario generale del Partito comunista italiano, ha visitato la Repubblica socialista di Romania.

Durante la sua visita, il compagno Luigi Longo ha avuto colloqui con il compagno Nicolae Ceausescu. Ad essi hanno partecipato anche i compagni Emil Bodnaras, membro del comitato esecutivo, del Presidium permanente del CC del Partito comunista romeno, Paul Niculescu Mi-

(Segue in ultima pagina)

RASSEGNA INTERNAZIONALE

Conversioni sull'anti H

Contro le riserve del governo italiano, affiancate dal ministro degli Esteri Fanfani e sostenute dall'Avanti!, sul progetto di trattato contro la proliferazione delle armi nucleari...

favorece oggettivamente la causa del militarismo e del rinvincimento tedesco.

una tappa troppo importante perché si possano consentire esitazioni immotivate che ne ritardino la firma e l'entrata in vigore.

La polemica è stata lunga, vivace ed in certi momenti quasi aspra. Ripercorriamo rapidamente le tappe consentite oggi di apprezzare in tutto il suo valore il mutamento di posizione che si è verificato...

«Qual è in effetti l'argomento che i governi italiani adoperano nell'avanzare le loro riserve al progetto di trattato? Che esso dovrebbe — come scrive l'Avanti! — "contenere clausole che non vietino lo sviluppo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica"».

«E' un interrogativo che dovrebbe avere bene in mente coloro i quali accampano motivi, a giustificazione delle loro obiezioni e riserve sul progetto di trattato, che — pur potendo apparire legittimi e fondati in una situazione di "normalità" — hanno tuttavia in questo momento l'aria di falsi pretesti che possono essere smentiti da coloro che sono sostanzialmente ostili alla distensione, che vagheggiano nel possesso dell'arma atomica uno strumento per una aberrante politica di prestigio o di potenza».

L'Unità, 21 febbraio. «Appropriando delle obiezioni mosse da un certo numero di paesi non nucleari la Germania di Bonn ha condotto una vera e propria campagna contro il trattato. Gli argomenti addotti sono in apparenza innocui. Tutti sanno però quali sono le ragioni vere della opposizione di Bonn: lasciarsi aperta una porta per il possesso o per il controllo, in una qualsiasi forma, delle armi nucleari. Stando così le cose, è evidente che il governo italiano, pur facendosi portavoce di esigenze che possono avere una loro legittimità, rappresenta, su questa strada, una tappa troppo importante perché si possano consentire esitazioni immotivate che ne ritardino la firma e l'entrata in vigore».

«Vogliamo allargare il tema?». Su questa questione noi inveneremo in genere le nostre energie per costringere il governo a modificare la sua politica di oggettivo sostegno alle aspirazioni nucleari della Germania di Bonn. Noi ci rendiamo perfettamente conto dei limiti del trattato nel contesto più generale della lotta per il disarmo. Ma sappiamo altrettanto bene che questo trattato rappresenta, su questa strada, una tappa troppo importante perché si possano consentire esitazioni immotivate che ne ritardino la firma e l'entrata in vigore».

«E' un interrogativo che dovrebbe avere bene in mente coloro i quali accampano motivi, a giustificazione delle loro obiezioni e riserve sul progetto di trattato, che — pur potendo apparire legittimi e fondati in una situazione di "normalità" — hanno tuttavia in questo momento l'aria di falsi pretesti che possono essere smentiti da coloro che sono sostanzialmente ostili alla distensione, che vagheggiano nel possesso dell'arma atomica uno strumento per una aberrante politica di prestigio o di potenza».

HUMPHREY A BONN

Kiesinger parla di interessi in contrasto

La stampa tedesca occidentale scrive che gli USA farebbero concessioni sul trattato per la non proliferazione

Dal nostro corrispondente BERLINO, 5. Difficoltà nei rapporti tra Washington e Bonn sul quadro generale della crisi della Nato, trattato per la non proliferazione delle armi atomiche e contributi tedesco occidentali per il mantenimento delle truppe americane in Germania...

Dopo un'infelice "tourné" Humphrey lascia una Londra ostile. La sua visita è servita solo a mettere in imbarazzo l'alleato Wilson.

«I tempi nei quali Bonn e Washington erano un cuore ed un'anima — aveva scritto stamane la Bild Zeitung di Berlino ovest — sono passati. Il vice presidente americano che visita oggi Bonn non viene per celebrare nuove nozze con il cancelliere, Kiesinger infatti, pur tra i due nuclei d'uso, ha tenuto a sottolineare che «in una alleanza si deve parlare anche di interessi». Humphrey ha risposto esprimendo l'attesa che i colloqui contribuiranno a favorire la reciproca comprensione e collaborazione».

«Wilson, per precedenti impegni», non era presente quando il suo ospite ha vanamente cercato di difendere la politica americana davanti ai deputati inglesi. Grida di «vergogna» e «disonore» hanno sommerso le parole di Humphrey. Non era mai accaduto che un così alto rappresentante di uno Stato straniero venisse messo a tacere in un incontro protocolare al Parlamento. La discussione, incisiva e spietata, si è risolta nella completa demolizione dei tentativi di autodifesa americano. Humphrey stesso, con la povertà dell'argomentazione, ha involontariamente contribuito al tracollo della sua tesi. Quando ha cercato di tirare in ballo un incredibile raffronto fra la «crociata asiatica» degli Stati Uniti e la difesa della democrazia venti anni fa contro il nazismo, decine di deputati sono scattati in piedi a protestare. L'on. Orme, laburista, lo ha violentemente apostrofato: «Non veniro a raccontarci a chi, come me, ha combattuto contro Hitler».

Preoccupata dichiarazione a Ginevra

U Thant: dal Vietnam pericoli più gravi

Critiche del FNL al piano del Segretario generale dell'ONU

Ginevra, 5. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha dichiarato oggi a Ginevra di dichiarare «più che mai grave» il pericolo di un ampliamento del conflitto vietnamita «oltre le frontiere del Vietnam».



U Thant aveva tenuto poche ore prima a Parigi una conferenza stampa, durante la quale aveva negato che il nuovo piano da lui prospettato rappresenti «una deviazione» da quello precedente.

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office.

Concluso il Consiglio dei ministri della UEO

Si è concluso ieri alle 13 alla Farnesina il Consiglio dei ministri della UEO (Unione Europea Occidentale). I capi delle delegazioni si sono subito dovuti recati al Quirinale, dove sono stati ospitati a colazione dal Presidente della Repubblica. La seduta conclusiva aveva avuto inizio alle 10.30. Essa è stata in gran parte presa dalla relazione che lui ha svolto il vice presidente della Commissione Esecutiva della CEE, Jean Rey, il quale è anche capo della delegazione dei «sei» nei negoziati per il Kennedy-Round. Rey ha illustrato la situazione economica dei Paesi del MEC, ponendone in luce soprattutto gli aspetti positivi, e ha fornito indicazioni sui negoziati del Kennedy-Round, segnalando i punti risolti e quelli da risolvere. Come è noto, se il Kennedy Round non sarà concluso per il 30 aprile, esso potrà dirsi fallito, perché è impensabile che il Congresso USA rinnovi la legge (Trade Expansion Act) in base alla quale il governo di Washington è autorizzato a trattare. A questo termine necessario del 30 aprile hanno fatto riferimento anche altri interventi, fra i quali il ministro olandese Luns e il sottosegretario italiano Lupis. Il sottosegretario britannico Munney ha a sua volta illustrato la situazione economica della Gran Bretagna, che essa è in netta ripresa. Il ministro degli Esteri britannico Brown ha affermato che il suo Paese è pronto a dare tutto il proprio contributo al superamento del divario tecnologico fra Europa e USA. Questo punto, assieme al Kennedy Round e all'esame della situazione economica, era infatti fra quelli all'ordine del giorno della sessione.

Vieta il partito comunista

Il partito comunista è vietato in Vietnam. Il governo di Hanoi ha annunciato che il partito comunista è vietato in Vietnam.

Caracas

Diecimila ai funerali di un giovane partigiano. Oltre diecimila persone, secondo valutazioni delle stesse agenzie americane, hanno partecipato ai funerali del giovane partigiano Josè Maria Scherer, ucciso alla fine di marzo durante un rastrellamento sulle montagne del Bachiler.

Atene e Salonicco

Nuove manifestazioni ad Atene e Salonicco. Si allarga l'opposizione contro Canellopoulos.

Si allarga l'opposizione contro Canellopoulos

Il primo ministro designato, Panayotis Canellopoulos, ha annunciato che il 12 aprile presenterà il proprio «governo» al parlamento; ma quasi tutti i partiti, vale a dire circa i due terzi della Camera, hanno dichiarato che rifiuteranno la fiducia. Particolarmente attivi nella campagna contro l'esponente di destra sono l'EDA (Unione delle sinistre democratiche), e la Unione del Centro di Papandreu. Sostanzialmente, il partito di destra ERE è interamente isolato, assieme con il re, o — secondo il linguaggio politico greco — la «Corle».

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Presidente

In questa situazione cresce in tutti i paesi, sia governi popolari che di minoranza, l'idea che si battono contro l'aggressore americano e contro l'imperialismo, per la libertà e l'indipendenza dei popoli, per assicurare in Europa un clima di sicurezza, di reciproca comprensione e di cooperazione internazionale. L'esigenza di una politica di pace e di sicurezza è sempre più sentita da forze sociali di diverse convinzioni politiche, religiose e filosofiche e anche dai gruppi più responsabili di cui, nel nostro paese, si battono contro il fallimento della guerra fredda e della divisione dell'Europa in blocchi militari contrapposti, comprendono la necessità di un mutamento radicale nella vita politica internazionale.

Vietnam

dati ascendenti per conto delle madri». Con accenti altrettanto appassionati, King ha parlato degli effetti che la guerra vietnamita ha prodotto sul bruciante impegno del governo di Washington verso il risanamento delle piaghe sociali nella coscienza dei negri diseredati.

Mattino

Lo Sport del Mezzogiorno. Su questo aspetto della gravissima vicenda l'on. Lezzi ha presentato la sua interrogazione, domandando di conoscere «i provvedimenti che si intendono adottare per garantire in ogni momento la serietà, l'indipendenza, l'obiettività di informazione giornalistica da parte di quotidiani come il Mattino, finanziato con pubblici denari e la cui diffusione tende ancora più urgentemente a essere limitata dal provvedimento di governo diretto ad impedire che con il denaro della collettività siano sostenute campagne di parte, soffocando, o mistificando in pieno contrasto con l'attuale indirizzo politico, ogni ricerca e ogni critica, da qualsiasi parte vengano».

Interrogazione dei deputati del PCI

I compagni on. Abenante, Capraro, Chiaromonte, Bronzato, Abruzzese, Jacca e Fauci e deputati della circoscrizione di Napoli — hanno rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Tesoro e del Bilancio sul scandalo di Napoli. I deputati comunisti chiedono di conoscere «a quanto ammontano i finanziamenti, apertura di credito, pubblicità e ogni altra forma di sostegno del Banco di Napoli al giornale il Mattino e se queste deliberazioni entrano nei compiti istituzionali del Banco di Napoli».

Bucarest

Scambio di ambasciatori fra Canada e Romania. Ottawa, 5. A Ottawa è stato annunciato ufficialmente che il Canada e la Romania hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche al livello degli ambasciatori.

Scambio di ambasciatori fra Canada e Romania

Il ministro degli Esteri canadese Paul Martin ha dichiarato in proposito che l'inizio è prevista la nomina di ambasciatori non residenti. Tale decisione fa seguito a negoziati svoltisi il mese scorso a Ottawa tra una delegazione romana e una delegazione canadese.